



H. P. LOVECRAFT

I MITI DI CTHULHU

DIVINITÀ ALIENE E CULTI BLASFEMI



illustrazioni di Pastaacolazione
direzione artistica di Agnese Innocente
a cura di Maria Gaia Belli
traduzione di Andrea Cassini

classici **BUR** d.e.l.u.x.e
Rizzoli

BUR
Rizzoli

H.P. LOVECRAFT

I MITI DI CTHULHU

DIVINITÀ ALIENE E CULTI BLASFEMI



illustrazioni di Pastaacolazione

direzione artistica di Agnese Innocente

a cura di Maria Gaia Belli

traduzione di Andrea Cassini

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19463-1

Prima edizione Classici BUR Deluxe: settembre 2025

Finito di stampare nel settembre 2025
presso Errstampa srl – Orio al Serio (BG)
Printed in Italy

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://twitter.com/rizzolilibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Lovecraft infinito

di Maria Gaia Belli e Andrea Cassini

Leggere tutto è impossibile. Cercare ogni atomo di conoscenza, scoprire cosa si annida al di là del percettibile: è il desiderio al centro del cosmo di Howard Phillips Lovecraft, che muove le storie e i personaggi in una fatale discesa verso la follia.

Ma si può scrivere tutto? L'intera opera di H.P. Lovecraft è attraversata da un monito: peggiore della morte è il fato che attende chi cerca di sapere tutto. L'autore, però, fu la prima vittima della sua legge del contrappasso. Visse meno di cinquant'anni, e in questo tempo scrisse un centinaio di racconti di diversa lunghezza, altrettante poesie, testi di vario genere su commissione, articoli, saggi di argomenti disparati che vanno dal letterario allo storico-politico, e soprattutto un epistolario di circa centomila lettere.

Lovecraft scrisse tanto e scrisse *sempre*, ma ovviamente non arrivò nemmeno vicino allo scrivere *tutto*. Ha lasciato però un'eredità tentacolare, epidemica, tanto che ancora oggi è facile contrarre quel morbo che spinge a voler leggere *tutto* Lovecraft, a voler conoscere *tutto di* Lovecraft.

Dopo quasi un secolo, il mondo è molto diverso da come lo conobbe l'autore: strumenti fantascientifici, tali da sembrare frutto di strane magie, più che di progresso, ci permettono di attingere al sapere umano in modo rapido e sicuro. Eppure l'impresa di dare un ordine definitivo all'opera lovecraftiana risulta ancora impossibile. Viene avvistato, ogni tanto, un frammento inedito, un neologismo sfuggito, una lettera perduta, e nell'immensa volta celeste di questa produzione si accende una stella nuova, che ci lascia frustrati davanti ai contorni sfuggenti di un mondo distante, di cui non saremo mai in grado di conoscere tutto.

Così continuiamo a desiderare l'opera lovecraftiana definitiva, nella vana speranza di poter tracciare linee nette, collegare tutti i suoi scritti in una costellazione da zodiaco, una forma che sia riconoscibile agli occhi umani.

Questo tuttavia non è possibile. Lovecraft non ci ha lasciato solo un vasto archivio di fogli da mettere in ordine, ma un mondo narrativo immenso, un genere letterario nuovo, del quale l'umano non può tracciare i confini.

Una storia iniziata due miliardi di anni fa: l'autore

L'8 agosto 1925, Lovecraft riassumeva in poche righe il suo generale sentimento per la vita:

A quanto pare, non sono in grado di trarre piacere o interesse da niente eccetto ricreare nella mia mente giorni passati e migliori [...]. Perciò, per evitare di cadere in quella follia che conduce a violenza e suicidio, devo aggrapparmi a quei pochi brandelli di tempi e costumi antichi che mi restano.¹

Orrore per il quotidiano, nostalgia di ciò che non si è mai vissuto: le tinte di fondo delle sue storie. Per quanto cupe e stranianti, queste storie erano la ragione di vita per un uomo che si sentiva fuori posto nel reale. Ma per continuare a vivere gli furono sufficienti pochi oggetti, un gesto semplice. Pochi giorni dopo, il 13 agosto, scriveva:

... In un negozietto ho comprato a pochi soldi un quaderno per gli appunti, e avendo in tasca matita e temperamatite (in un cofanetto che mi aveva dato SH), ho cominciato a pensare a un luogo dove de-

¹ A. Derleth, D. Wandrei, *Selected Letters (1925-29) by H.P. Lovecraft*. vol. 2, Arkham House, 1968.

dicarmi alla creazione letteraria. Alla fine ho scelto... Scott Park, e lì, piacevolmente inebriato dalla vegetazione florida, raffinata e per nulla metropolitana, fra il giallo e il bianco delle architetture coloniali delle case con i tetti spioventi, mi sono messo al lavoro. Le idee sgorgavano spontanee [...].²

Raccontare la biografia di Lovecraft separandola dal suo immaginario non può che restituirci un quadro parziale. Per comprendere realmente come e cosa visse è interessante seguire la metodologia proposta da Sebastiano Fusco, che traccia due «cronologie parallele»,³ disponendo accadimenti biografici ed eventi dal mondo narrativo come in uno specchio.

Scopriamo così che la biografia dell'autore inizia due miliardi di anni fa, «quando gli Antichi filtrano dalle stelle e si stabiliscono sulla Terra». ⁴ Siamo nel 730 d.C. quando “l'arabo pazzo” Abdul Alhazred scopre le inquietanti rovine di una città sconosciuta, dove incontra le tracce di culti misteriosi. Due secoli dopo, un libro misterioso appare in Occidente, dove Teodoro Fileta lo traduce in greco e gli dà l'orribile nome di *Necronomicon*.

La storia continua nel Medioevo e sbarca nel Nuovo mondo, insieme agli antenati di Lovecraft, che vi emigrano nel 1630. Siamo nel 1771 quando nel New England uno stregone di nome Joseph Curwen utilizza il *Necronomicon* per compiere azioni indicibili.

Negli anni Trenta del XIX secolo accadono fatti di estrema importanza: mentre, a Düsseldorf, un adoratore del *Necronomicon* diffonde il culto di divinità proibite, a Providence nasce Whipple Van Buren Phillips, nonno materno di Howard.

Dobbiamo attendere il 1890 perché le soglie tra reale e immagina-

² Ibid.

³ H.P. Lovecraft, *Il vento delle stelle. Storie in versi e no*, cura e traduzione di S. Fusco, Agpha Press, Roma 1998, pp. I-XII.

⁴ Ibid.

rio si schiudano sul suolo di Providence: il 20 agosto viene al mondo Howard Phillips Lovecraft, la persona che unirà questi mondi tramite semplice carta e penna.

Da qui in poi le cronologie parallele occupano molto spazio, per contenere una vita umana relativamente breve e un'opera incredibilmente estesa. Ecco alcuni momenti eccezionali:

1908: Howard adolescente interrompe il liceo e distrugge tutto ciò che ha scritto fino a quel momento; nello stesso anno l'ispettore John Legrasse trova una statuina votiva di una divinità tentacolare; intanto, Herbert West inizia a procurarsi cadaveri freschi su cui fare esperimenti.

1913-14: Lovecraft fa il suo ingresso nel mondo del giornalismo amatoriale, mentre un ignaro soldato in fuga nel Pacifico si ritrova su un'isola di fango e incontra un'entità che lo conduce alla follia.

1922: Lovecraft incontra Sonia Green, futura moglie, e rivela il *Necronomicon* ai suoi lettori.

1925: la vita da uomo sposato a New York gli è intollerabile. Una spedizione di esploratori risveglia accidentalmente la divinità sottomarina che oggi conosciamo come Cthulhu.

1927: Lovecraft termina i suoi primi romanzi, *La ricerca onirica del misterioso Kadath* e *Il caso di Charles Dexter Ward*. Lo stesso Charles, quel Venerdì Santo, compie un blasfemo rito di resurrezione.

1928: Howard e Sonia divorziano. Le truppe federali fanno irruzione a Innsmouth, città abitata da esseri deformi che hanno mischiato le loro vite con gli abitanti del mare.

Capodanno del 1929: Lovecraft è chino sulle sue carte, a completare i sonetti *Funghi di Yuggoth*, che scrive in nove giorni.

1931: Lovecraft termina una delle sue opere più importanti, *Le montagne della follia*, solo per vederselo respingere dalla nota rivista «Weird Tales». Mentre sprofonda nella depressione, i piloti del suo romanzo sorvolano immense montagne, e stanno per scoprire cosa è accaduto al resto della spedizione.

1935: termina *L'ombra calata dal tempo*, anche questo respinto da

«Weird Tales». Blake, anche lui abitante di Providence, decifra un linguaggio sconosciuto che non può che portarlo verso un destino orribile.

1936: Donald Wandrei, caro amico di un ignaro Howard, propone alcuni suoi racconti a delle riviste e riesce a farli pubblicare. Lovecraft passa ormai quasi tutto il suo tempo a scrivere lettere, mentre il suo nome inizia a strisciare tra gli appassionati dell'orrore, dello strano, dell'inquietante, di tutto ciò che può essere indicato come *weird*. In autunno si manifesta il male incurabile. L'ultimo scritto che Lovecraft lascia sono le *Istruzioni in caso di decesso*.

1937: Howard Lovecraft muore il 10 marzo a Providence, senza mai essersene davvero andato dal luogo in cui è nato.

Ma questa storia è più lunga di una vita umana.

1939: Donald Wandrei e August Derleth fondano Arkham House, la casa editrice che renderà finalmente noti al grande pubblico gli scritti di Lovecraft. Qui il binario delle cronologie parallele guadagna la prima deviazione. Lovecraft lascia molte opere compiute, e moltissime incompiute, nonché frammenti, incipit, idee, consigli informali. Da qui iniziano le storie di scrittori e scrittrici epigoni che, continuano, riscrivono e inventano storie lovecraftiane, mostrando cosa scaturisce da quelle soglie che, una volta aperte, non vengono più chiuse.

Alla ricerca di una cosmogonia: la selezione delle opere

È impossibile pubblicare tutto. L'opera di Lovecraft è sconfinata, motivo per cui l'editore si trova costretto a operare una selezione.

In questo volume la scelta è stata tematica, non numerica, e dà il titolo al volume: *I miti di Cthulhu. Divinità aliene e culti blasfemi*. A questo particolare aspetto della produzione lovecraftiana August Derleth diede l'evocativo nome di "Ciclo di miti di Cthulhu", ancora oggi molto diffuso. Tuttavia non c'è una vera e propria struttura di miti da consultare per comprendere la cosmogonia lovecraftiana, se